Anno II. Trieste, Domenica 20 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 497

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Apparecchio di salvataggio.

Rileviamo dalla *Germania del Nord* che l'armaiuolo H. G. Cordes di Brema ha inventato un apparecchio di salvataggio delle persone, che si trovassero nei piani superiori di una casa incendiata.

Quest' ingegnoso meccanismo fu accuratamente esaminato giorni fa, e fu trovato adattatissimo.

Da un piccolo cannone viene lanciata entro una delle finestre minacciate dall'incendio una palla costruita appositamente, alla quale è attaccata una corda che tira su un piano automatico sul quale si situa una apposita sedia per due persone, che si può alzare ed abbassare a piacimento, e senza alcun pericolo.

Tutto questo meccanismo, che nello stesso tempo è molto semplice e facile a maneggiarsi, viene trasportato su di un piccolo carro.

Si crede che quest' invenzione sarà quanto prima adottata da tutti i corpi di pompieri.

Convoglio a illuminazione elettrica.

Oltre alle stazioni delle ferrovie meridionale e settentrionale di Vienna, si è tentato il 29 dello scorso mese d' illuminare elettricamente un intero convoglio ferrovario, cioè, della linea occidentale che parte alle 7 e tre quarti da Neulengbach per Vienna.

Come ognuno sa, i convogli notturni sembrano grossi e neri mostri con due occhi di fuoco: quello, invece, rischiarava il binario a ben mille piedi di distanza ed era perfettamente discernibile in ogni suo particolare. Le luci verdi dei fanali nulla perdevano del loro effetto: solo le bianche riuscivano un po' pallide.

Se questa innovazione avrà un' applicazione pratica, potrà riuscire di grande vantaggio per quelle linee, su le quali i convogli si susseguono con molta frequenza.

Una miniera d' oro e argento.

Se le speranze si dovessero realizzare, la scoperta della miniera di Sassoferrato nelle Marche, alla quale varii giornali hanno accennato in questi giorni sarebbe una vera fortuna per lo scopritore e per l'Italia. Ma pur troppo l' esperienza insegna che in materia di miniere d'oro e argento le illusioni prima e le disillusioni poi sostituiscono il metallo.

Il sig. Perfetti che è venuto a Roma per ottenere il decreto che dichiari *miniera* la località in cui egli ha scoperto la roccia preziosa, presenta i risultati di alcuni esperimenti in base ai quali la rendita che darebbe la miniera sarebbe di oltre 200 lire per ogni tonnellata e cioè 4 grammi d' oro e 1200 grammi d' argento — locchè vorrebbe dire che la miniera di Sassoferrato sarebbe assai più viva e produttiva delle miniere di California. Il governo, naturalmente, si occupa della cosa.

Disastri ferroviari.

I giornali di Londra giunti stamattina recano i particolari di due disastri ferroviari accennati dal telegrafo. Uno fu uno scontro presso Grinsby alla diramazione di Manchester. Non ci furono morti, solo una dozzina di feriti. La maggior parte dei passeggeri sul treno più danneggiato erano membri dell' „esercito della salute."

Il secondo disastro è stato pure uno scontro fra un treno derrate e il treno celere da Glasgow. Il disastro avvenne alla stazione di Lockerbie, dove il primo treno era fermo e il secondo non aveva da fermarsi. Fu questo quello che soffrì maggiormente: sette passeggeri sono morti e parecchi feriti.

Colombi viaggiatori.

C'è stato un esperimento di colombi viaggiatori tra Reggio d' Emilia e Cesena.

L' *Italia centrale* riferisce che i colombi partirono da Reggio il giorno 14 ed arrivarono a Cesena la mattina del 15, ove furono lasciati alle ore 5 e 25 minuti.

Primo arrivò a Reggio il colombo *Vandalo*, di proprietà del signor Siliprandi; secondo *Mercurio*, dello stesso; terzo *Aurora*, del signor Fantuzzi. — *Vandalo* impiegò due ore e otto minuti, ed ebbe la medaglia d' oro e diploma. *Mercurio* impiegò due ore e sedici minuti, ed ebbe la medaglia d' argento e diploma. *Aurora* impiegò due ore e cinquanta minuti, ed ebbe il diploma d' onore.

Fra Reggio e Cesena ci saranno circa 160 chilometri.

Cane salvatore.

Il 15 corrente, il ragioniere Jonatans, trovandosi senza occupazione, senza quattrini e senza tetto, pensò di suicidarsi e si gittò, a tal fine, dal ponte Sofia di Vienna nel canale del Danubio.

Traversava per caso il ponte un commesso viaggiatore seguito dal suo cane: un magnifico alano d' Inghilterra.

Il cane, visto l' uomo cadere nell'acqua, vi si slanciò a sua volta e, lottando contro la corrente, giunse ad addentarlo per gli abiti e lo trasse a salvamento.

È triste, è triste!

Al numero 21 di via Vigentina a Milano abita al piano terreno la famiglia Airoldi, composta del padre, della madre e di alcuni figli, uno dei quali, di nome Stefano di 22 anni, operaio tintore, alquanto malaticcio e poco adatto al lavoro. Martedì nel pomeriggio andò a passeggiare sui bastioni fra porta Vigentina e porta Romana. Quando tornò a casa il padre lo rimproverò perchè non era stato a lavorare.

— Mi sento poco bene — rispose il giovanotto — non posso lavorare.

— Ah, ti senti poco bene — ripigliava il padre — ma per andare a spasso stai benone.

— *L' è minga vera*; sono andato fuori per prendere una boccata d' aria.

L'Airoldi, sentendosi dare una smentita dal figlio, gli lasciò andare uno schiaffo, senza fare altre parole.

Il figlio diventò rosso, rosso, poi pallido dalla bile e se ne andò nella sua stanza a dormire borbottando:

— Questo sarà l' ultimo schiaffo che prendo da mio padre!

Tutto parve finito così.

Ieri mattina gli Airoldi si alzarono di buon' ora e ciascuno andò alle proprie faccende senza pensare più nè allo schiaffo, nè alla suscettibilità di Stefano.

Questi, quando gli altri furono usciti

---

28)

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

IV.

Modo singolare con cui Sper metteva in ordine la casa.

Allorchè il vino fu sulla tavola, Sper empì i due bicchieri e facendo schioccare la lingua, strizzando l' occhio, disse al suo amico Martino:

— Lo vogliamo assaggiare: alla vostra!

E pigliò il suo bicchiere per il disotto del piede e lo scosse lentamente, poscia lo compresse fra le mani, lo tornò a riprendere per disotto e lo elevò nel raggio del sole, strizzando l' occhio per mirare la trasparenza del suo liquido rubino, ed essendo tornato a scuoterlo, lo abbassò di nuovo e se lo fece passare sotto le larghe narici aspirando a pieno cervello. Le narici gli fremevano, gli occhi gli si abbarbagliavano alle emanazioni del caldo profumo, Poi, colla faccia calma, la testa inclinata indietro, coll' occhio semichiuso, bevve, facendo crepitare sin nella strozza il liquido inebbriante... Tornò a far schioccare la lingua e disse riposando il bicchiere sul tavolo:

— Sono molto contento di aver fatto conoscenza con cotesto vino... Lo inviteremo spesso nella nostra compagnia... è amabile.

Ed i due uomini proruppero in una risata. Poscia Sper riempì i bicchieri e soggiunse:

— Dicevamo dunque, mio vecchio Martino, che da oggi in poi vi presterò una mano.

— Sì, e mi aggiusterò in modo da farvi avere una somma rotonda.

— Sta bene... Alla vostra! E che cosa avrò a fare?

— Non lo so, mi aiuterete... Assetteremo insieme.

— Il principale è buon figliuolo?

— La crema degli uomini, eppoi non lo si vede mani.

— Ciò, lo rende migliore... — Ne prenderemo bene un' altra, disse Sper, indicando la bottiglia.

— Oh! mio caro... Stassera non potrò chiudere se son brillo... E' che ho ancora da lavorare, io.

— Spera, spera! ti aiuterò, saremo due... Garzone, una bottiglia... e del medesimo...

Lorchè suonarono le cinque, vi erano cinque bottiglie sulla tavola, e Martino cantava a Sper una canzone del suo paese. Il portinaio della casa venne ad avvertire il primo che quei signori se ne andavano. Tosto l'abitudine prese il disopra.

Martino si rizzò su, camminando dritto e duro al pari dell' ubbriaco cui vuol nascondere il suo stato, traversò la strada ed entrò nei magazzini dai quali uscivano gli ultimi impiegati. Sper, all' opposto, sembrava fermo in gambe; l' occhio era acceso, le gote più rosse, la punta del naso riluceva, ma la lingua non era impedita e solide eran le gambe. Si alzò, andò al banco, pagò ed uscì ridendo e dicendosi:

— C' è un po' di rullio.... Ma, spera, lo pilotterò io...

Ed a sua volta ei traversò la strada e raggiunse il suo compagno nel magazzino... Martino stava chino sul manubrio cui serve a manovrare il serrame di ferro, ma indarno spingeva per farlo voltare...

— S' addormenta sull' argano, mormorò Sper... dà un po' qui, che impari a girare il tuo organetto...

— Or va, disse laconicamente Martino rendendogli il posto.

In due minuti il magazzino fu chiuso.

— Si deve far ordine? chiese il nuovo impiegato.

— No!... oggi non ne ho voglia... giacchè mi aiuti, domani cominceremo più presto... Andiamo a prender aria... qui si soffoca...

*) Proprietà letteraria dell' autore Ed. Sonzogno-Milano

vette abbandonarla, perchè ridotta all'impossibilità di proseguire il viaggio.

Notizie sanitarie. REVAL 18. La notizia, che a bordo d'una nave americana si sono verificati diciotto casi di morte per vaiuolo, s'è dimostrata erronea, e ciò in seguito ad inchiesta ordinata ed eseguita. In tutto ci furono tre casi di morte ed anche questi prima dell'arrivo della nave nel porto di Reval. La nave

Adelaide, uscì con essa mal reggendosi in sulle gambe, come si fosse rialzata allora dal letto dopo lunga malattia.

La stanza, testimonio tacito delle confidenze di Bianca, ritornò nel silenzio, rotto quando a quando dal crepitar della fiamma che mandava i suoi rossi riflessi sulle due scranne abbandonate.

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

irrequieto del suo signore ricercasse di questa; l'avea scorta nel pericolo d'esser travolta nella calca, l'avea presa fra le sue braccia, trattala fuori del tafferuglio, accompagnata in traccia di suo padre e di Berta che la cercavano, e s'era involato all'improvviso, quando aveva saputo che era la figlia del vicario, e che l'Ellacher sopraggiungeva a ripigliarsela.

bianco fantasma era apparso sul ballatoio della torre romana, il racconto, diciamolo, si è sviato bruscamente per annodare questi fatti gli avvenimenti che li hanno preceduti e che man mano ci ricondurranno ad essi.

(Contin

di casa, andò nella camera dei suoi genitori e vi si chiuse dentro.

Soltanto ieri sera, tornando a casa, gli Airoldi padre e madre, volendo entrare nella loro stanza, si accorsero che era chiusa a chiave di dentro.

Cercarono il figlio Stefano, che credevano alla sua tintoria e seppero che non v' era capitato in tutto il giorno.

Intanto avevano mandato per un fabbro che aprisse l' uscio.

Quale orribile spettacolo si presentò ai loro sguardi!

Stefano Airoldi penzolava già freddo e livido cadavere sopra il letto dei suoi genitori, appiccato ad una fune, che egli aveva legata ad un gancio esistente nel soffitto di quella camera.

Sepolti sotto la neve.

Il 10 corrente, sette italiani che si recavano a Fontgillarde nelle Alte Alpi, furono, circa le tre ore pomeridiane, passando il celebre colle dell' Assietta sui confini italiani, colti da una spaventevole bufera. In un baleno la neve spinta dalla tempesta invase il colle e la strada scomparve. I viaggiatori fecero inauditi sforzi por raggiungere le alture, ma tre di loro non poterono giungervi e rimasero seppelliti nella neve. Tra questi morti vi sono due donne: Maria Tolosano, Agata Morelli ed un giovinotto di 24 anni, detto Bonnetto. Alla notizia di tanta disgrazia alcuni valorosi di Fontgillarde accorsero subito e dopo lunghe e faticose ricerche giunsero a scoprire, disgiunti gli uni dagli altri a breve distanza, i corpi della Morelli e del Bonneto. Maria Tolesano, non fu trovata nella neve che l' indomani. I viventi erano in uno stato così deplorevole che i salvatori dovettero trasportarli sulle loro spalle. I tre cadaveri furono trasportati nella chiesa. I viventi dicono che avevano neve sino al capo.

La tratta delle italiane.

Questo vergognoso commercio già segnalatoci dai nostri corrispondenti di Parigi e Marsigia, sembra estendersi ogni giorni di più, e ne è prova il fatto che siamo per raccontare e che troviamo nella *Lombardia* di Milano.

Si scrive da Marsiglia a quel giornale, in data del 12:

„Fatti veramente scandalosi hanno luogo da qualche tempo nella nostra città. Dei bricconi recansi a cercare in Italia delle fanciulle povere, alle quali promettono di far guadagnare cinque franchi al giorno in qualità di sarte. Alcune di queste fanciulle, attratte dal guadagno loro offerto, si sono lasciate lusingare, ed al loro arrivo a Marsiglia si videro gettate in case di prostituzione. Una di esse è giunta a sfuggire dalle mani dei suoi carnefici, e ricorse ai tribunali. Il console d'Italia ha preso naturalmente tin eresse nell' affare; egli farà rimpatriare quella sgraziata, e si spera che così sarà fatta giustizia."

Naufragio.

Nel mattino del 9 corrente la barca da pesca *Maria Stella* (di Gaeta) lasciava l' isola del Giglio diretta per Terranova di Pausania. Allorchè si trovò nelle acque di Monte Cristo, un improvviso colpo di vento la fece capovolgere, e le sette persone che vi si trovavano, si videro tutto ad un tratto in balia delle onde. Inutilmente tentarono di guadagnare l' isola a nuoto, ma la violenza del vento non lo permise loro, tuttochè distassero circa un miglio. Il padrone Esposito ebbe il dolore di vedere spirare il proprio figlio, a cui gli erano venute meno le forze: aggrappato a quell' unica àncora di salvezza stette tutto il giorno e la notte, allorchè nella successiva mattina fu visto e salvato dal vapore *Gorgona*: gli altri cinque si teme sieno rimasti vittime.

Catastrofe a Torino.

Nel pomeriggio di ierl' altro il Borgo Dora fu teatro di un' orribile catastrofe.

Una delle principali fabbriche fiorenti in quel borgo è quella dei saponi ed olio di ricino del cav. Mazzucchetti, situata in via Aosta, 34.

Ieri si doveva procedere in quello stabilimento alla prova di una nuova macchina di Casa Deker; perciò si trovavano là riuniti, oltre i due proprietari della fabbrica l'ingegnere Ceresolo, l'ing. Aynard ed altri meccanici.

La macchina era già stata sottoposta a parecchi esperimenti e non aveva mai dato risultati completamente soddisfacenti; ieri alle ore 6 perciò dovevano, a quel che dicesi, aver luogo gli esperimenti definitivi di prova.

Un minuto prima che questi cominciassero, il cav. Mazzucchetti si recò nel suo studio per prendere i disegni della macchina, e fu grande ventura per lui, poichè poco dopo la macchina venne messa in moto, si udì uno scoppio infernale; la macchina era scoppiata!

Impossibile descrivere la scena terribile successa. Il signor Rabbi comproprietario e il fucchista Grigliatti furono sbalzati a terra morti fulmininati; l' apprendista meccanico morì dopo poche ore all' Ospedale.

Il comm. prof. Elia ebbe gravissime scottature e ferite alla faccia, al fronte, al dorso, al petto e alle mani; l' ing. Ceresole toccò fortissime scottature alla faccia, alle mani ed ai ginocchi; l' ingegnere Aynard ferito gravemente alla testa; tutti e tre vennero trasportati all' Ospedale Mauriziano; il loro stato desta vive inquietudini.

Il Marchetti, aggiustatore meccanico, venne ferito meno gravemente e potè essere trasportato a casa sua.

La notizia della grande sciagura divulgatasi ieri sera in un lampo, ha gettato nella costernazione il borgo, e sarà appresa con vivo rammarico da tutto Torino, perchè il povero Rabbi era conosciuto come uno dei più intraprendenti industriali, il comm. Elia è una illustrazione scientifica, i signori Ceresole e Aynard erano bravi e onesti ingegneri.

Il povero Rabbi Luigi non aveva che 35 anni, era da pochi giorni padre di un bambino; lascia una vedova, la madre, un fratello e le sorelle sotto il peso di una sventura tanto tragica ed improvvisa.

Il fuochista Grigliatti non aveva che 35 anni ed era San Benigno.

Quale è la causa della catastrofe per cui oggi si piangono tre morti e quattro gravemente feriti?

Le versioni sono parecchie; alcuni dubitano che alla macchina sia stata data una pressione eccessiva, altri dicono che causa della disgrazia sia stato la rottura del manometro.

IL TEATRO E L'ARTE.

— La drammatica compagnia nazionale che, siccome gia dicemmo, trovasi attualmente a Bologna, è improcinto di metrere in scena: *Dalla radice al fiore*, nuova commedia di Achille Torelli.

— E piaciuta a Piacenza, datavi dalla compagnia Artale, *Donna pallida*, nuovo dramma che il vecchio Castelvecchio ha tratto da un romanzo inglese.

— Sabato corso furono venduti a Londra dai signori Christi, Mausen e Woods le opere lasciate alla sua morte dal celebre poeta-pittore Dante Rossetti. Queste opere consistevano in pochi quadri non terminati e in varii bozzetti, disegni e lavori a tocco di penna. Tuttavia la vendita di questi oggetti, 211 in tutto, raggiunse la somma complessiva di 4692 lire sterline (117,800 franchi).

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Contro la polvere. — Noi siamo costretti a respirate un' aria costantemente carica di polvere; e chi cammina sulle vie con selciato, ne mangia di polvere la sua buona parte. Da ciò derivano talora malattie alla gola. Si possono evitare mandando giù lentamente una cucchiaiata di zucchero in polvere, appena arrivati a casa. Gl' inglesi sono sì fedeli a questo principio, che allorquando gli ufficiali rientrano dalla manovra in caserma trovano preparato entro una sottocoppa, lo zucchero in polvere, ne prendono una o due cucchiate per purgarsi la laringe.

Lo spirito degli altri.

Al tribunale.

Il Presidente ad un teste;

— Riconoscete in queste il fazzoletto che v fu rubato?

— Perbacco, se lo riconosco.

— Badate, ve ne sono di smiglianti, ecco, io stesso ne ho in tasca uno uguale.

— Non mi stupisce. Me ne furono rubasti parecchi.

—

Giustina alla padrona:

— Signora, è *passato* il suo *futuro* e le ha lasciato questo *presente*.

— Oh me l' immaginavo: è un cavaliere *più che perfetto*.

—

Fra duo amiche.

— Mi sapresti dire perchè la moglie dell'avv. Basilio ha tanta smania di mandare suo marito alla Camera dei Deputati.

— Perchè è stanca di vederlo nella sua.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestrai*

— Questo mo è vero!

Ed uscirono per il cortile. Una volta per istrada Sper chiese a Martino:

— Dove andiamo a pigliar aria?

— Dirimpetto...

— Ah! va là, buffone... è questo quello che si chiama prender aria?

— Sì, e pranzeremo.

Dando il braccio al suo nuovo amico, Martino traversò la strada e rientrò nella bettoluccia dove si fecero servire da desinare. Il pranzo si prolungò tardi nella notte, tantochè il fattorino di magazzino non poteva più reggersi, lorchè il mercante di vino, verso un' ora del mattino avendoli messi alla porta, Sper portò il suo compagno sino nel magazzino. Martino era in uno stato tale di ubbriachezza, che il suo compagno dovetta fargli il letto, e, sulla preghiera dell' impiegato, dovette adagiarsi sopra un materasso accanto al suo.

Meno di dieci minuti più tardi, il russare sonoro di Martino scuoteva i vetri; allora Sper, calmo quasichè avesse bevuto soltanto acqua, si alzò, si assicurò che il suo amico dormisse profondamente e si diresse tosto verso la scala. Senza rumore, salì al primo piano, attraverso gli uffizi ed entrò nello studio particolare del signor Séglin.

Ivi egli chiuse accuratamente le grandi tende delle finestre, essendosi frugato in tasca, ne trasse un mazzo di chiavette, aprì senza rumore il cassetto dello scrittojo e guardò i libri e la corrispondenza del signor Séglin. Un promemoria gli parve senza dubbio più interessante, imperocchè ci prese copia di parrecchie pagine.

Rimase oltre un' ora nella sua perquisizione; infine, avendo trovato un fascio di tratte scadute e pagate, le rovistò e ne pigliò una; la rinchiuse preziosamente nel suo portafogli, e, dopo di aver con tutta cura rimesso ogni cosa al posto, scese pian piano, spense il suo lume e si coricò sul materasso steso accanto al letto del suo compagno. Si mise qualcosa in bocca, senza dubbio una pasticca, e, posando la testa sul braccio per addormentarsi, disse pianissimo:

— Spera! spera! mo siamo all'ordine...

Qualche minuto dopo ci fu nel magazzino un duetto formidabile... tale un russare, che un agente di servizio transitando di lì, applicò l'orecchio sul serrame per rendersi ragione della causa di tale schiamazzo, e, nel credere fossero fornai intenti a far la pasta, si allontanò.

(*Continua.*)

---

perla felice.

E quell' oasi serena, quella dolce quiete di paradiso, nella quale com' angelo si librava, beandosi il candido spirito, quella santa casa in cui la felicità mandava all' aria il suo più dolce epitalamio, quell' orizzonte limpido sparso di fiori e di stelle; tutte coteste bellezze che con fatica s' era poco a poco accumulate intorno

La negra nube che offusca il suo bello orizzonte s'allunga, s'allarga, assume forme mostruosamente colossali; freme impaziente nel suo seno orrida tempesta, viaggiano i lampi, rotolano i tuoni precursori di strage e di ruina. La nube si squarcia, l' uragano si scatena rabido, furioso e avvolge la poveretta nelle sue spire turbinose.

(*Continua*).

a soldi 20, 25, 27, 30, 32, 35, 40, 45, 50, 52, 55, in poi.
NEGOZIO VIENNESE
C. REISS
Piazza della Borsa 602 e 604.

CRETON
per Camicie **Novità**
presso **G. Forlì** Corso 29